



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

**25-26-27/07/2009**

**ARGOMENTI:**

- Abuso di alcol: intervista a Ugo Bercigli, presidente Uisp Toscana
- Riviera Beach Games: l'Uisp a Rimini dal 30 luglio al 2 agosto (2 pagg.)
- Calcio: l'Antitrust indaga sui diritti tv
- Doping: ai Mondiali di Nuoto fermato medico dell'Australia con sostanze proibite; in Giamaica 5 atleti positivi a uno stimolante (2 pagg.)
- Mondiali di Nuoto: la fuga dei volontari
- Libri: "Rifugiati football Club" storie di soldati-bambino rifugiati nel calcio

ALCOL

14.1624/07/2009

## Uisp: "Abuso di alcol? Fate sport"

**Il presidente della Uisp Toscana, Ugo Berciagli, in merito ai divieti di accesso all'alcol, spiega che lo sport, se praticato nel giusto modo, "è una delle migliori alternative alle dipendenze"**

FIRENZE - "L'abbandono dell'attività sportiva è spesso legata all'utilizzo di droghe o all'abuso di alcol. Se questo è vero, è nostro compito cercare di rovesciare il processo e far sì che lo sport sia lo strumento per fuoriuscire dal tunnel della dipendenza". Il presidente della Uisp Toscana Ugo Berciagli, relativamente ai divieti delle sostanze alcoliche, è convinto che l'attività sportiva sia una delle migliori alternative al mondo della droga o dell'alcol, nel senso che "lo sport ha un ruolo fondamentale nella prevenzione del disagio giovanile".

"Talvolta – sostiene Berciagli – è proprio lo sport a provocare l'utilizzo di droghe: il mancato successo sportivo conduce un giovane ad avvicinarsi alle sostanze dopanti o simili. Per invertire questa tendenza è necessario che ci sia una maggiore attenzione e presenza della famiglia, della scuola e delle società sportive".

"E' giusto imporre dei divieti riguardanti la somministrazione di alcolici – ha spiegato Berciagli – ma queste operazioni devono essere accompagnate da percorsi educativi e di sensibilizzazione, altrimenti il proibizionismo rischia di provocare l'effetto contrario". In questo senso, afferma Berciagli, "lo sport può servire come disincentivo all'uso di queste sostanze, soprattutto in considerazione del fatto che lo sport, quello vero, è sinonimo di uno stile di vita sano e regolare e perchè, chi fa sport, deve necessariamente stare alla larga da questi abusi per non compromettere le proprie prestazioni".

© Copyright Redattore Sociale



**Stampa questo articolo**



**BEACH GAMES** DAL 30 LUGLIO LA SECONDA EDIZIONE LUNGO LA RIVIERA ROMAGNOLA

## **E a Rimini l'Olimpiade di sabbia**

©Pechino è alle spalle, Londra è lontana, ma chi insegue la gloria, dopo aver vinto la prova costume, può cimentarsi nelle olimpiadi da spiaggia, i Riviera Beach Games, in programma dal 30 luglio al 2 agosto negli stabilimenti balneari della costa romagnola. Oltre 100 appuntamenti, un menù di tradizionali sport da sabbia conditi da nuove discipline. L'anno scorso spopolarono lo

speedminton (il badminton senza rete) e il blackminton (giocato di notte con pallina fluorescente). Quest'anno arrivano il dodgeball, una sorta di palla avvelenata sulla sabbia, e lo stand up paddle board, sport d'acqua che si pratica con pagaia e tavola da surf. Poi c'è il nordic walking, lo sci di fondo fatto sul bagnasciuga.

**Campionati** Quattro giorni di

gare, da giovedì 30: in ogni comune della Riviera verrà acceso un vero e proprio braciere olimpico. In calendario il mondiale di beach tennis a Marina di Ravenna, il campionato italiano di foot volley a Cervia, il Beach Hockey Festival a Cesenatico. Tornano anche le biglie, il calcio-balilla, i tornei di castelli di sabbia, il tiro alla fune. Per restare bambini, aspettando Londra 2012.

GAZZETTA dello SPORT

25 - 07 - 2009

# L'Antitrust indaga sui diritti tv

«Possibile abuso di posizione dominante»  
Istruttoria sui 6 pacchetti  
«fatti su misura» per i grandi network

GIANNI BONDINI

ROMA ● L'Antitrust avvia una istruttoria nei confronti della Lega per «possibile abuso di posizione dominante» nella cessione dei diritti tv. Secondo l'Autorità, i pacchetti, in particolare quelli di pay tv, per la serie A relativi ai campionati 2010-2011 e 2011-2012, «non sembrano garantire una libera concorrenza e ostacolerebbero la crescita della competitività e la nascita di nuovi soggetti a danno dei consumatori, che potrebbero dover pagare costi più alti a causa di una minore concorrenza». Nel caso di accertata «violazione», cosa può fare l'Antitrust? Stabilire una «sanzione pecuniaria», non molto elevata, tra un anno, a istruttoria terminata.

1,8 miliardi I sei pacchetti di diritti tv sono finiti sotto tiro dell'Antitrust a pochissimi giorni dal termine di presentazione delle offerte, fissato per le ore 12 di lunedì 27, che nelle intenzioni della Lega dovrebbero fruttare 1,8 miliardi nei due anni di contratto. Per una vendita centralizzata dei diritti tv da parte della Lega secondo la legge Melandri-Gentiloni.

Conto tv Com'è partita l'istruttoria? Dall'Antitrust fanno sapere che «all'inizio del mese di luglio, pur approvando le "linee guida" per la cessione dei diritti tv, non ci soddisfacevano i "pacchettoni"». Traduzione, i sei pacchetti offerti dalla Lega (dal Platinum Live in giù), sembravano concepiti per i portafogli dei grandi network (Sky e Mediaset in testa), e si auspicava venissero "spacchettati" per ampliare il numero dei concorrenti. A rinfocolare l'attenzione dell'Antitrust è stato pure l'esposto di Conto Tv che ha presentato un secondo esposto all'Autorità garante per le comunicazioni (Agcom). L'amministratore delegato di Conto Tv, Marco Crispino, ammette: «Siamo pronti a sparare i fuochi d'artificio. Se ora la Lega predisponesse un secondo pacchetto di dirette per il satellite, Conto TV può ambire a trasmettere la serie A. Per noi sarebbe un bel salto di qualità... sul satellite non era garantita la concorrenza ad altre piattaforme se non a Sky».

Lega Chilometrico, arriva il comunicato della Lega che si dichiara tranquilla del proprio operato: «La Lega manifesta

piena convinzione sulla legittimità del proprio operato. La Lega ha la certezza di essersi attenuta non solo alle prescrizioni normative di cui al Decreto Legislativo ... ma anche alle precise indicazioni espresse dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato durante il preventivo costante lavoro di confronto e i ripetuti incontri tenutisi sulla materia. In particolare, la Lega ha aderito alla richiesta ricevuta di predisporre più pacchetti a pagamento per piattaforma, e ciò nonostante l'art. 8 del Decreto Legislativo 9 gennaio 2008, n. 9, non imponga tale obbligo... E' stata inoltre salvaguardata, in relazione a tutti i pacchetti offerti al mercato, la possibilità della più ampia partecipazione da parte di tutti i soggetti interessati, modulando i contenuti e abbattendo le barriere all'ingresso ai nuovi operatori, anche attraverso la previsione dell'obbligo minimo di trasmettere gare in contemporanea pari al 50%. La Lega, certa che i pacchetti da essa predisposti sono adeguati a garantire condizioni di assoluta equità, trasparenza e non discriminazione ai partecipanti alle procedure competitive, continuerà nella propria attività di commercializzazione».

GAZZETTA dello SPORT

25-7-2009

# Denunciato un medico dell'Australia

CLAUDIO GREGORI

ROMA ● Il medico della squadra australiana, Michael Makdissi, è stato denunciato alla Procura della Repubblica dai Nas del Comando dei Carabinieri per la Tutela della Salute per detenzione di sostanze ad azione psicotropica e di sostanze ad azione dopante. La Procura della Repubblica di Roma ha aperto un fascicolo.

Il dottor Makdissi era arrivato giovedì con la squadra australiana proveniente da Manchester. I Nas, esaminando i prodotti che portava, gli hanno sequestrato un centinaio di confezioni: soprattutto stimolanti e corticosteroidi. Niente prodotti del «doping duro»: Epo, steroidi anabolizzanti, Gh,...

Prodotti, però, che figurano nella lista Wada delle sostanze dopanti. L'operazione è partita nell'albergo che ospita la squadra australiana, il Crowne Plaza Jolly Villa Carpegna. Il medico è stato portato, con la valigia dei medicinali, in un centro sanitario, dove i prodotti sono stati esaminati alla presenza anche del dr. Margo Mouatjoy, capo della Commissione Medica della Fina. L'Ambasciata australiana è stata avvertita.

**Approvati** La delegazione australiana ha subito emesso un comunicato, in cui si sostiene che «tutti i medicinali in questione sono stati approvati dalla Wada per l'esenzione per uso terapeutico, che permette il trattamento nei malati di

**Si tratta di stimolanti «Solo un grande equivoco» si difende il capo dello staff aussie. Interviene anche la Procura Coni**

asma». Il capo allenatore della squadra Alan Thompson ha dichiarato: «La buona fede è fuori discussione».

Il capo dello staff medico australiano Susan White ha dichiarato che si tratta di un «complete misunderstanding», un grande equivoco, e ha aggiunto: «Makdissi ha lavorato per 9 anni con le squadre australiane a livello internazionale e gode di una eccellente reputazione». Secondo i Nas, inve-

ce, per alcuni farmaci c'era l'esenzione, per altri no. Inoltre sono stati trovati anche farmaci scaduti e conservati in condizioni non idonee, quindi pericolose per la salute.

**Procura** La vicenda ha subito interessato anche la Procura del Coni. Il capo della Procura Ettore Torri è pronto ad intervenire, proprio come ha fatto con il ciclista spagnolo Valverde, in base al comma 2.11 del codice Wada. Valverde, coinvolto nel caso Fuentes, è stato squalificato per due anni sul suolo italiano e per questo non ha disputato il Tour, che sconfinava in Italia. Per Makdissi potrebbe scattare l'ibizione a svolgere la sua attività professionale sul territorio italiano.

GAZZETTA dello SPORT

25-7-2009

# Il doping macchia il miracolo Giamaica

Cinque atleti positivi a uno stimolante nei campionati di Kingston  
Ci sarebbe pure Blake, erede di Bolt (9"93) che a Londra è arrivato 2°

DAL NOSTRO INVIATO

ANDREA BUONGIOVANNI

LONDRA ☉ Sull'atletica mondiale si addensano nubi scure come quelle che ieri pomeriggio coprivano Londra. Cinque sprinter giamaicani, quattro uomini e una donna, come confermato da Nick Davies, portavoce Iaaf, sono risultati positivi ai controlli antidoping dei campionati nazionali validi quali Trials mondiali del 26-28 giugno a Kingston. Il caso non riguarda né Bolt, né Powell. Ma comunque atleti (per quanto non medagliati), figli di quel movimento che ai Giochi di Pechino stupì il mondo. Da qui il clamore. Accresciuto dal fatto che tre di loro si allenano proprio col gruppo di Bolt.

**Sotto choc** I cinque, sebbene manchi l'ufficializzazione, sarebbero Marvin Anderson e Yonah Blake, ai Trials quarto e sesto nei 100 (in 10"07 e 10"09), Sheri-Ann Brooks, terza nei 100 (in 11"16), Allodin Fothergill e Lansford Spence, secondo e terzo nei 400 (in 45"57 e 45"78). Tutti fanno parte del contingente di 46 atleti (staffettisti compresi) che avrebbe dovuto comporre la squadra per i Mondiali di Berlino. La sostanza incriminata, comune a tutti i casi, sarebbe contenuta in un integratore rientrato solo quest'anno fra quelli incriminati. Ma si tratterebbe di un prodotto «minore» (tipo uno stimolante), che potrebbe non portare a squalifiche, ma solo a «pubbliche ammende». Resta che la vicenda, dando fiato ai tanti scettici già in circolazione, getta l'atletica giamaicana nello sconforto: il danno di immagine, se non altro, è enorme. La Giamaica, non solo sportiva, è choccata. Il primo ministro Bruce Golding ha convocato un meeting d'urgenza con la federazione. Insieme al presidente Howard Aris, tra i più sotto pressione ci sono Patrece Char-

les-Freeman, direttrice della Jadco e Herb Elliott, già membro della commissione antidoping Iaaf. L'audizione degli atleti è prevista la prossima settimana.

**Baby Blake** Ai Trials, i controlli, condotti dalla Jadco, la commissione antidoping giamaicana, sono stati 43. Le provette sono state analizzate dal laboratorio di Montreal, in Canada. Il «pesce» più grosso caduto nelle rete, alla luce dei più recenti risultati, è Blake, il 19enne che a Parigi, la settimana scorsa, sotto la pioggia, ha portato il personale dei 100 a 9"93. Fino allo scorso anno, non aveva fatto meglio di 10"11 (nel 2007)... Yonah, ieri, di nero vestito, ha regolarmente corso al Crystal Palace, dove la sua partecipazione era prevista da tempo. Dopo aver vinto la batteria

in 10"18 (davanti a Powell), in finale è stato 2° in 10"11. «Sono pulito — ha detto — prima di gareggiare qui, nemmeno ero a conoscenza di quel che è successo, sono pulito». Il ragazzo, come Anderson e Fothergill, che però fa base in Maryland, è allenato da Glen Mills, tecnico nazionale (a Berlino, come a Pechino, sarà il responsabile del settore velocità), e mentore di Bolt dal 2005.

**Parla Usain** «Ho sentito alcune voci — s'è limitato a commentare Usain — ma so poco. Rivolgetevi al mio manager». Negli ultimi cinque anni, in Giamaica, i casi di positività sono stati tre e hanno riguardato gli sprinter Julien Dunkley (boldenone), Steve Mullings (testosterone) e Patrick Jarrett (stanazololo), tutti sospesi per due anni.

GAZZETTA dello SPORT

25-7-2009

# Mondiali, la fuga dei volontari

## “Turni troppo pesanti al Villaggio”

*Ne erano stati selezionati 2500, solo 1800 sono al lavoro*

CORRADO ZUNINO

**S**I DICONO sfiniti, e ti raccontano che stanno lasciando l'opera dopo una settimana di sole in testa tra i 38 e i 40 gradi, turni di otto ore a fare i parcheggiatori anche se sanno tre lingue, ordinimai ricevuti nell'organizzare il loro impegno e un insopportabile supporto extra a lavoratori pagati che non riescono neppure a fare il loro. Sono i volontari dei mondiali di nuoto, i malagoniani "friends". Dicono anche, evengono in sala stampa a rendere pubblici i lamenti, che i loro amici, altri "friends", stanno disertando in massa, lasciando il Foro Italico. Andrea Martino, team manager di un gruppo di cinque volontari insediati all'hospitality del Villaggio, offre le cifre che conosce direttamente: «Da noi eravamo in cinquanta e ora siamo in cinque, negli alberghi erano in novanta e ora sono in settanta». Assicura Silvia, volontaria alle accommodation: «Sto per lasciare anch'io».

Ne sono stati selezionati duemilacinquecento, dopo tre mail e tre ore di corso. Oggi — confermano a più voci alla segreteria del "Programma Friends" — sono al

lavoro in milleottocento. Un saldo pesante dopo otto giorni di evento, che si accompagna a molte testimonianze: «Ci chiedono continuamente di sopperire alle mancanze dell'organizzazione. Troviamo assunti che non sanno fare una fotocopia, né una tradu-

zione. Ci affidano compiti di sicurezza per i quali non abbiamo titoli né siamo assicurati». Ieri, allo stadio del nuoto, per dire gli imprevisti, è stata catturata una biscia. «Non c'è turnover», è una delle accuse, «dopo tre giorni consecutivi di parcheggi sotto il

sole un volontario lascia». Solo in quaranta hanno ritirato la divisa — con le dolorose scarpe tricolori della Superga — e non si sono più presentati. Basta andare su eBay e si trovano le magliette con logo "Roma 2009" in vendita a 39 euro. L'ultima lamentazione, che poi è anche la causa sociale che muove la maggior parte dei "friends", è il taglio ai biglietti per le gare: non ci sono per tutti, come promesso.

La responsabile dell'operazione volontariato, Barbara Pescatori, in serata chiama e frena le accuse, contraddicendo le cifre date dalla segreteria: «Ufficialmente, dal 10 luglio a oggi, ci sono state solo sedici rinunce. I vuoti alle hospitality e negli alberghi? Abbiamo spostato personale ad altre funzioni. Non abbiamo obbligato nessuno a fare il volontario e i biglietti per le gare ci sono».

la REPUBBLICA

25-7-2009

# I SOLDATI-BAMBINI RIFUGIATI NEL CALCIO

Storia dei Fugees, tra guerra e solidarietà



**RIFUGIATI  
FOOTBALL  
CLUB**  
DI WARREN ST. JOHN  
NERI POZZA  
372 PAGINE, € 16,50

Pomeriggio di primavera, su un campo di calcio della Georgia sfrecciano jet militari, diretti ad Atlanta per un'esibizione. Sul campo, i giocatori della squadra di casa, la North Atlanta, sgranano gli occhi, ammirati. Nell'altra metà ci sono i ragazzi del Fugees, i Rifugiati: molti avevano visto i loro villaggi bombardati dagli Antonov. Il campo da calcio è a **Clarkston**, Stati Uniti del Sud, dal '90 città dell'accoglienza: lì arrivano famiglie in fuga dai Paesi dilaniati dalle guerre. Per le strade passeggiano donne col velo, si diffonde l'aroma del curry e, prima dei fiori, sboccia la passione per il calcio. Ragazzi di ogni religione e cultura prendono a pallonate gli spazi liberi. In città, **Luma Muffeh**, giordana, fonda una squadra giovanile: nascono i Fugees. Vi sono sopravvissuti a guerre, a vendette tribali, a un passato da soldati-bambini. Il libro-reportage di St. John narra questa storia (raccontata dallo stesso **St. John** a *SportWeek* nel 2007), e il calcio apre la porta sulla vita di decine di famiglie. Un giorno l'arbitro raduna i Fugees per il riconoscimento: «Se sbaglio a pronunciare i nomi, chiedo scusa». Li legge impacciato, ma con garbo. Il calcio c'è riuscito: ha dato il benvenuto alla tolleranza.

SPORT-WEEK  
25/07/2009